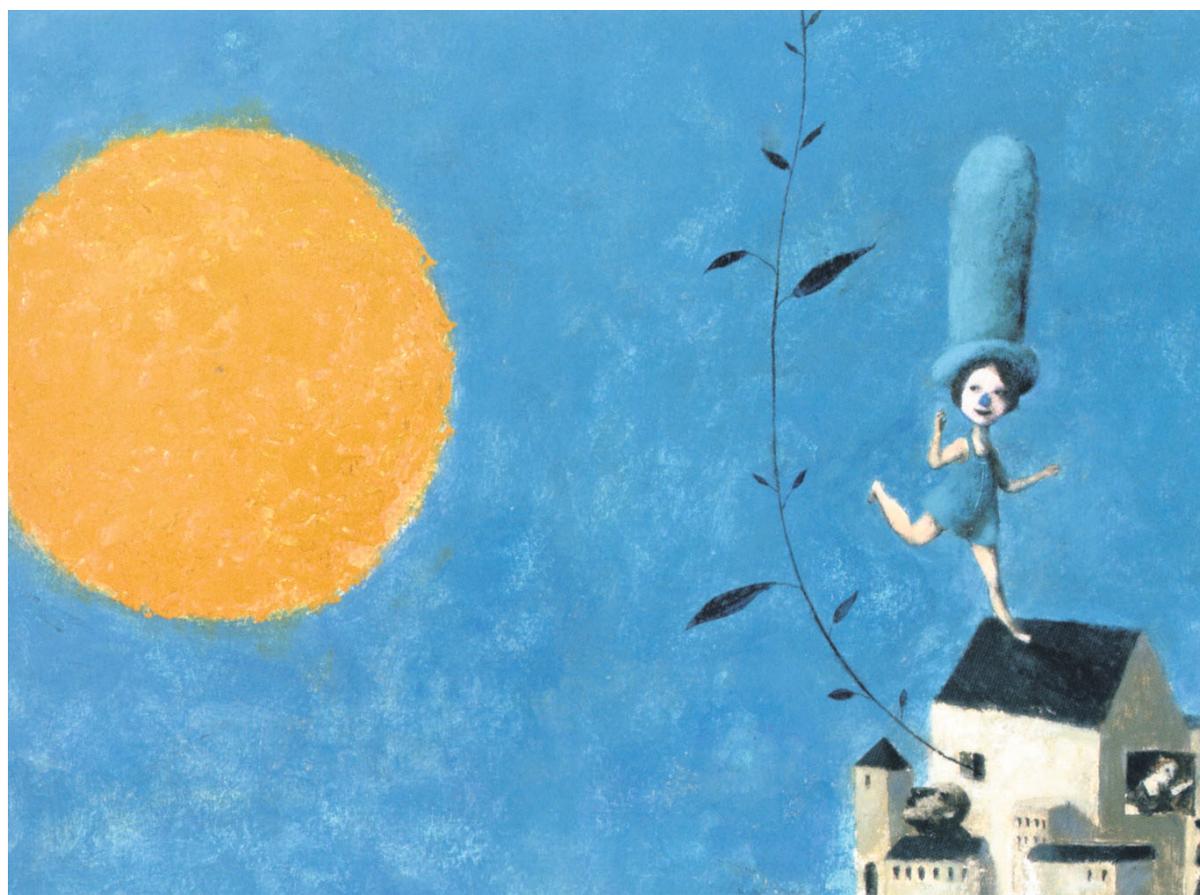


BET LA GUERRIERA AI TEMPI DI GELMINI

Christian Frascella Il suo terzo romanzo racconta di una diciassettenne tra introversione e rabbia sociale. Un libro altalenante, riuscito nell'indagine psicologica, ingenuo nelle descrizioni dello sfondo politico



Pablo Auladell «Inés Azub», Thule, Barcellona, 2009

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

Terza prova, e stavolta ai «piani alti» di Einaudi, per Christian Frascella, trentottenne scrittore torinese che ha esordito con *Mia sorella è una foca monaca* e ha proseguito con *Sette piccoli sospetti*, entrambi pubblicati da Fazi. Qui, a differenza che nei primi due libri, ambientati in un crinale di anni 80 (per l'autore, nato nel 1973, gli anni di una memoria tra infanzia e adolescenza) lo sfondo è il presente, un oggi torinese narrato in presa diretta: siamo nei giorni delle rivolte contro la riforma della Gelmini. E, sorpresa, la voce nar-

rante è femminile, di Elisabetta Corvino, orgogliosa del suo nome di battaglia Bet, diciassettenne liceale con una lingua tagliente come una spada e un cuore confuso, vicina, per questa sua alchimia, al fratello della «foca monaca» del primo libro.

La sfuriata di Bet è di nuovo un libro holdeniano, perché racconta lo scontro di un adolescente con il mondo e perché l'adolescente custodisce nell'anima un buco che è come un cratere. Quello che è tutto nostro e tutto di questi anni è il contesto in cui Bet si muove. Vive a Barriera di Milano, zona già operaia ora di immigrazione, con la madre e il suo nuovo compagno, mentre il padre «dopo la tragedia» si è trasferito a Roma. Naturalmente, quindi, lei

idolatra quel padre lontano e vive in uno stato di guerra a bassa intensità con la madre.

Armata di vecchi dr. Martens gialli e dotata di una sua bellezza da guerriera apache, Bet, d'altronde, è candidata a muovere la sua guerriglia (dialettica ma non solo, oltre le battute fulminanti, se capita, calci) contro qualunque simulacro di autorità costituita: professori, preside, polizia, Cc. Dice: «Bisognerebbe andare in giro con giubbotti anticazzate. Nelle orecchie, solo ovatta. Parlare il meno possibile, e sempre in codice. Indossare impermeabili contro gli affetti. Nutrirsi poco. Inscatolare la tv».

UNA BELLA AMICIZIA

Così già nelle prime pagine è in questura perché ha vilipeso i carabinieri che stavano sfrattando un'anziana inquilina morosa dal suo appartamento, poi si fa buttare fuori da scuola perché prende per i fondelli la professoressa, organizza uno sciopero contro i padroni della fabbrica che sta per casintegrare sua madre, impiegata, insieme con un plotone di operai,

L'attualità

Cortei e manifestazioni contro la riforma e la cassa integrazione

e finisce a terra contusa dalla carica della polizia. Termina legata con una catena al termosifone della presidenza, a scuola, da dove lancia, via Youtube, il suo atto d'accusa al mondo in cui, ragazzina, le tocca affacciarsi. Intanto intreccia un'amicizia con Viola, ventiduenne incinta (padre ignoto), faccia sparuta e forza flessibile da cintura nera di judo (un bel personaggio) ed è innamorata di Andrea, compagno di liceo impegnato in politica, ma fatica a dirselo.

La sfuriata di Bet è un libro che si legge d'un fiato, ma è un libro altalenante: è riuscito in tutte le parti introspettive, ingenuo e meno fine in quelle «sociali» (lo sciopero e la contestazione a scuola sono troppo a macchietta). Di un merito va dato atto a Christian Frascella: approdando da narratore nell'oggi ha capito che l'unico personaggio che poteva rendere la follia del mondo in cui viviamo era una donna. Giovane. Buona e furiosa. E vergine: sì, vergine. Perché la guerriera apache Bet spiega all'amica Viola: «Insomma, non ho ancora incontrato...». Frase di sempre che detta oggi, col suo pudore, ha un quieto e incandescente sapore rivoluzionario. ●

Il libro

Una giovane donna nella Torino operaia



La sfuriata di Bet

Christian Frascella

pagine 207

euro 17

Einaudi

Christian Frascella è un giovane scrittore torinese che ha all'attivo due romanzi, «Mia sorella è una foca monaca» e «Sette piccoli sospetti», entrambi pubblicati da Fazi.